

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che:

il Dpef 2009-2013 e il decreto 112/2008, convertito con legge 06.08.2008 n. 133 (Finanziaria 2009) non affrontano le vere emergenze del Paese:

- nei documenti del Governo non vi è nessun cenno a quelle misure di contrasto dell'evasione che avevano lasciato intravedere ottimi risultati e di conseguenza un miglioramento dell'equità fiscale;
- è completamente assente qualunque provvedimento (peraltro ampiamente annunciato dal centro destra in campagna elettorale) di sostegno ai nuclei familiari, di incremento dei servizi offerti alle madri lavoratrici, agli anziani, per la tutela del lavoro giovanile e di contrasto alla precarietà;
- la detassazione degli straordinari ed il ritorno alla procedura tradizionale per le dimissioni volontarie impatta negativamente sulla condizione lavorativa delle donne, aumentandone la debolezza economica e sociale. A ciò si aggiunge il taglio totale al fondo per il piano nazionale contro la violenza alle donne per finanziare l'abrogazione dell'I.C.I.;
- sono presenti tagli rilevanti alla spesa degli enti territoriali con inevitabili conseguenze non solo, e non tanto, sugli sprechi e le inefficienze, ma sui servizi a garanzia dei diritti sociali (dalle mense nelle scuole agli asili nido, dai trasporti pubblici locali all'assistenza agli anziani non autosufficienti);
- anche in merito alla sicurezza il provvedimento è insufficiente e inefficace;
- per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale e una riduzione delle spese in conto capitale (fatto 100 l'ammontare della correzione 66,6% da maggiori entrate, 31,4% da minore spesa in conto capitale, 2% da minore spesa corrente primaria);
- si aumenta la pressione fiscale, nonostante l'impegno a ridurla; si riduce solo marginalmente la spesa corrente primaria, nonostante i grandi risparmi annunciati; si taglia la spesa per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il paese.

Considerato che:

- nel Dpef 2009-2013 e nella legge 133/08 è previsto che gli Enti locali debbano concorrere al riequilibrio del bilancio pubblico con 1,5 miliardi nel 2009 (di cui 1,34 miliardi a carico dei Comuni), 2,1 miliardi nel 2010, 5,2 miliardi nel 2011;
- tale concorso appare sproporzionato e insostenibile, poiché colpisce un comparto che in questi anni, a differenza di altri, ha nettamente migliorato i propri conti (nel 2007 i Comuni hanno registrato un avanzo di 325 milioni);
- i Comuni sono le istituzioni più vicine ai cittadini, svolgono servizi essenziali per la collettività, investono in opere utili ad un ordinato sviluppo sociale;
- imporre ai Comuni uno sforzo finanziario di queste dimensioni significa mettere a rischio seriamente la pace sociale in conseguenza degli squilibri che verranno a crearsi.
- il decreto 93/2008 ha disposto la quasi completa eliminazione dell'ICI prima casa, un tributo proprio dei Comuni, e la sua sostituzione con trasferimenti erariali compensativi. Questo ritorno alla finanza derivata rappresenta un negativo passo indietro per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli Enti locali e il federalismo fiscale;

- per i Comuni è inaccettabile, in primo luogo, la non totale compensazione dell'ICI sulla prima casa. Lo Stato ha stanziato a questo scopo 2,6 miliardi di euro, a fronte di un gettito ICI prima casa che le stime del Servizio studi del Senato quantificano in 3,7 miliardi di euro. Manca dunque all'appello circa 1 miliardo di euro, corrispondente al 30% del gettito ICI prima casa;

Chiede

- di ridefinire il patto di stabilità a partire dal 2009 con regole che, premiando i comuni virtuosi che in questi anni hanno rispettato il patto di Stabilità interno, permettano una programmazione finanziaria di medio periodo;
- che il Governo mantenga per intero gli impegni assunti sulla compensazione integrale a tutti i Comuni del mancato introito dell'ICI sulla prima casa e di assicurare che le compensazioni coprano la sua evoluzione naturale;
- che sia possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione (che rappresenta le economie fatte dalla singola Comunità) per investimenti, svincolandolo dal patto di stabilità;
- che siano confermati gli stanziamenti per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, previsti dalla Finanziaria 2008, cancellati dal decreto-legge 93/2008 e ripristinati dalla Legge 133/08.

Dichiara

contrarietà e stupore, dopo i proclami elettorali delle forze dell'attuale maggioranza di Governo, nei confronti delle decisioni assunte per quanto riguarda la sicurezza, attraverso i drastici tagli previsti dalla L. 133/2008 (per il comparto sicurezza e difesa oltre 3 miliardi di euro in meno nel triennio 2009-2011 e 40 mila unità di personale cancellate). Tali scelte rischiano di compromettere la capacità operativa di controllo del territorio e di pronto intervento delle forze dell'ordine, mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini

Auspica

che i parlamentari piemontesi facciano proprie le preoccupazioni del Consiglio Comunale, comportandosi coerentemente nelle aule parlamentari.”

Preso atto dell'ampia discussione svoltasi sull'argomento quale riportata in calce al presente provvedimento;

Preso atto altresì che durante detta discussione entrano in aula i Consiglieri Martini Matteo, Bergese Riccardo, Lauria Giuseppe, Parola Carlo Alberto, Bertone Marco, Pellegrino Vincenzo, Cerutti Giovanni e Romano Anna Maria, sono pertanto presenti n. 37 componenti;

Presenti in aula	n. 37
Non partecipano alla votazione	n. 0
Presenti all'apertura della votazione (espressa con voto elettronico)	n. 37
Astenuti	n. 2 Malvolti Piercarlo e Martini Matteo (UDC)
Votanti	n. 35
Voti favorevoli	n. 23
Voti contrari	n. 12 Lauria Giuseppe (CON LAURIA PER CUNEO); Bertone Marco, Cravero Riccardo, Delfino Ezio e Streri Nello (POPOLO DELLA LIBERTA'); Terzano Maurizio (CUNEO PER CUNEO); Sacchetto Claudio (LEGA NORD PIEMONTE); Pellegrino Luca e Pellegrino Vincenzo (PAROLA PER CUNEO); Romano Anna Maria (ALLEANZA NAZIONALE); Tecco Giuseppe (CUNEO ATTIVA); Parola Carlo Alberto

“..... O M I S S I S”